



DIRITTI E ROVESCII

# Se la lotta ti fa antipatica

Helen Lewis, nel suo saggio, racconta dieci battaglie femministe attraverso le protagoniste delineate tra luci e ombre, mai solo eroine  
Ecco chi sono le "donne difficili" che hanno fatto la storia

di Clotilde Veltri

**L**e donne difficili sono quelle che, a un certo punto della vita, dicono no. Agli abusi, alle violenze, alle regole sessiste, ai diritti negati. Sono donne ostinate e insofferenti e vanno per la loro strada, magari alienandosi anche le altre donne. Non sono sgarbate o cattive, semplicemente «sono decise a fare le problematiche se la situazione lo richiede». La storia del femminismo è disseminata di queste figure che, quasi sempre, vengono cancellate dalla memoria così da punirle o da rimuoverne l'esempio. Caroline Norton, Annie Kenney, Constance Lytton, Emily Davison, Marie Stopes, Lily Parr, Jayaben Desai, Erin Pizzey, Maureen Colquhoun, Jackie Forster, alzi la mano chi le conosce. Eppure queste donne eterodosse, ma sono solo alcune, hanno contribuito a rendere il mondo più

giusto, più equo, acquisendo a milioni di altre il diritto al voto, al divorzio, allo studio, al sesso, allo sport, alla sicurezza personale.

Di queste donne, delle loro storie che si intrecciano alla lunga, disomogenea, feroce, marcia per l'emancipazione, parla il bel saggio di Helen Lewis in libreria per Blackie edizioni. Dieci battaglie – dal suffragio all'aborto appunto – si spiegano come un romanzo attraverso la vicenda delle molte ribelli che hanno pagato un prezzo altissimo alla causa della parità, spesso osteggiate dalle proprie stesse compagnie di strada, certamente ostracizzate e violentate dal mondo maschile quanto più incapace di domarne la determinazione. Molto sole.

L'autrice del saggio è una giornalista inglese il cui pedigree professionale parla da sé: staff writer dell'*Atlantic*, vice direttore del *New Statesman*, conduttrice di un

programma per la *Bbc*, scrive per le maggiori testate anglosassoni e, si legge nella nota biografica, nel 2013 ha coniato la cosiddetta "legge di Lewis": «I commenti a qualsiasi articolo che parli di femminismo giustificano il femminismo stesso». *Donne difficili* è il suo primo vendutissimo libro e ha già il merito di mantenere vivo il ricordo delle pioniere restituendo loro una complessità che è anche quella del movimento femminista.

Tra le vicende forse meno note raccontate vi è sicuramente quella di Caroline Norton: apprezzata scrittrice dell'epoca vittoriana decide di separarsi da un marito violento e inetto e per questo inizia una lunga, dolorosa battaglia legale che le farà perdere la possibilità di vedere i figli (una di loro morirà bambina lontana dalla madre), buona parte della propria reputazione e la sicurezza di una vita infelice ma agiata. Caroline, a suon di

Testo a Fronte

## Le ultime sigarette di un investigatore di nome Italo Svevo

di Piergiorgio Paterlini

Irisvolti di copertina come sono e come dovrebbero essere per sapere cosa c'è davvero in un libro

Originale

È una mattina di tempesta del febbraio 1928 quando il signor Ettore Schmitz sale sul piroscafo Venus per Venezia, fumando una delle sue «ultime sigarette». Il sogno di diventare uno scrittore con lo pseudonimo Italo Svevo gli ha già procurato troppe delusioni: i suoi tre romanzi non sono valsi una parola di lode, ma nemmeno la soddisfazione di un bel rosario di insulti. Ora, solo faccende serie: si occupa degli affari dell'azienda di vernici sottomarine della famiglia della moglie Livia, la Veneziana di Trieste. Ma la trasferta di lavoro a Murano è destinata a diventare presto qualcosa d'altro.

L'affascinante passeggera bionda che Ettore vede sul ponte del piroscafo (chi è? gli sembra, anzi è certo, di conoscerla) non arriverà mai a destinazione. Strangolata e gettata in mare, l'unico indizio di un bigliettino lasciato a bordo e indirizzato a un certo Ettore Schmitz. È solo l'avvio di una spirale di misteri e altri delitti che sembrano portare proprio a lui, in una storia che ora prende e ora abbandona la forma del giallo, indugia sullo Schmitz/Svevo umano e sentimentale, gioca sulla realtà storica per costruire l'intrigo della finzione, e si rivela infine romanzo a tutto tondo, imbevuto di riferimenti e amore per la letteratura.

Traduzione

È una mattina di tempesta del febbraio 1928 quando il signor Ettore Schmitz sale sul piroscafo Venus per Venezia. La morte lo raggiungerà sette mesi dopo, anche se lui ovviamente non lo sa. Il sogno di diventare un grande scrittore con lo pseudonimo Italo Svevo gli ha procurato solo delusioni. Alessandro Mezzana Lona immagina Svevo nella sua quotidianità. Come spiega nella Nota finale: «Mi sono inventato una storia che affondasse le radici nella biografia di Ettore Schmitz, che facesse eco alle sue parole. Per seguire poi una traiettoria immaginaria, capace di andare oltre quello che è stato detto e scritto». Un romanzo, non una biografia romanzata, che ci fa riflettere sulle differenze - non così ovvie e in qualche modo decisive per ognuno di noi - tra successo, fama, riconoscimento degli alti, autostima, valore, frustrazioni, sogni.



**Alessandro Mezzana Lona**  
**L'amore danza sull'abisso**  
Castelvecchi  
pagg. 184  
euro 17,50